

Brevissima storia della Beata Vergine di San Luca in Bologna

(a cura di Gioia e Ferdinando Lanzi).

L'immagine più venerata dai bolognesi è quella che si trova sul Colle della Guardia, in un grande Santuario edificato per accoglierla.

E' una storia antica, ma che possiamo seguire fin dall'inizio.

Negli ultimi anni del secolo XII qualcuno, probabilmente un pellegrino, portò a Bologna una icona rappresentante la Madre di Dio che mostra il Figlio Gesù, che di se stesso disse: "Io sono la Via, la Verità e la Vita".

Una suggestiva tradizione riporta che un pio eremita, di nome Teocle Kmnya, fu ispirato ad andare nella grande basilica di Santa Sofia di Costantinopoli, dove notò una bella immagine, una icona, rappresentante la Madre di Dio, Maria, nell'atto di tenere il suo figlio Gesù sul braccio sinistro, mentre con la destra lo mostra come "via": infatti Gesù dice di sé di essere la Via per raggiungere il cielo e la sua gioia (Gv, 14,6). Questa immagine, e le altre simili, sono dette della Madre di Dio "Odighitria", cioè "Colei che mostra la Via", e sono attribuite all'evangelista san Luca.

Sotto l'icona era una scritta, che diceva appunto che l'immagine era opera di san Luca, e che doveva essere portata al Colle della Guardia, senza specificare dove fosse tale colle. Il pellegrino volle farsi carico di cercarlo e di portarvi l'icona: se la caricò in spalla e partì verso l'ignoto. Dopo un lungo viaggio, giunse a Roma, sperando di trovare indicazioni. Per caso fu visto da un bolognese, Pascipovero de' Pascipoveri, che lo accolse nella sua casa, lo rifocillò e si fece raccontare la sua storia. Con grande gioia poté dirgli che il Colle della Guardia era vicinissimo a Bologna, e subito dispose che il pellegrino vi fosse accompagnato.

Qui l'8 maggio 1160 il pellegrino e l'Immagine furono accolti dal Governo della Città: dopo tre giorni di processioni trionfali per la vie bolognesi, l'icona fu consegnata ad alcune giovani bolognesi che si erano ritirate sul Colle per fare vita eremitica di preghiera, guidate da Angelica Bonfantini.

La prima notizia storica documentata che abbiamo dell'icona si riferisce al fatto che era in possesso di Angelica nel 1192. Angelica scrisse anche al papa Celestino III, per ottenere il permesso di edificare una piccola chiesa sul Colle, chiedendogli anche di farle avere la prima pietra da lui benedetta per la nuova

costruzione, che ampliava il piccolo oratorio già probabilmente presente. Il papa acconsentì volentieri e inviò la pietra benedetta, e il 23 settembre 1193 scrisse al Vescovo di Bologna Gerardo Gisla perché, a suo nome, la collocasse come prima pietra: era il 25 maggio 1194.

Nel 1433, in primavera, piogge incessanti minacciavano il raccolto e promettevano carestia.

Il giureconsulto Graziolo Accarisi, membro del Governo della città, ricordò che i Fiorentini erano soliti rivolgersi con preghiere ad una immagine della Madonna, anch'essa attribuita a san Luca, e sempre ottenevano le grazie richieste: pensò quindi che anche i Bolognesi dovessero rivolgersi alla loro Madonna di san Luca. Il Governo cittadino fu ben lieto di accondiscendere, e il compito di salire al Colle a prendere l'icona fu affidato ad una Confraternita che si prendeva cura dei moribondi, detta Confraternita o Compagnia della Morte. I confratelli salirono dunque al colle, sotto una pioggia incessante, prelevarono l'icona e ridiscesero a Bologna. Si fermarono alle porte della città, ormai chiuse, presso il monastero delle monache domenicane di Santa Maria Maddalena di Valdi Pietra (subito fuori Porta Saragozza: oggi vi è la parrocchia di San Giuseppe Sposo di Maria). Lì passarono la notte, e la mattina successiva, l'alba del 5 luglio 1433, quando l'icona portata dai confratelli della Compagnia della Morte entrò in città, attraversando la Porta Saragozza, le nubi si diradarono e un raggio di sole promise salvezza ai Bolognesi.

L'icona fu portata in trionfo per le vie per tre giorni, poi fu riaccompagnata alla sua chiesa sul Colle: il Governo fece voto di ripetere ogni anno, in perpetuo, come un rito per grazia ricevuta, la discesa, il percorso trionfale e la solenne risalita.

Nel 1476, il signore di Bologna, Giovanni II Bentivoglio, dispose che tutto il rito venisse effettuato per le Rogazioni dell'Ascensione in maggio: ciò per dar modo alla gente delle campagne, impegnate in luglio nella mietitura, di partecipare agevolmente.

Ricordiamo che "Rogazione" vuol dire preghiera; le rogazioni erano preghiere collettive fatte in processione fin dai tempi precristiani per invocare l'aiuto divino. Le Rogazioni maggiori sono quelle per San Marco, quelle dette minori sono legate alla vita agricola, si facevano e in molti anche al presente (se non quest'anno) si fanno nel triduo precedente l'Ascensione, dentro la chiesa e per i

campi, giungendo ai quattro punti cardinali nei paesi, sostando a cappelle votive, cantando le litanie, chiedendo la liberazione dal fulmine, dalla tempesta, dalla grandine, e dalla subitanea ed improvvisa morte.

Dal 1433 dunque ogni anno, il rito è stato ripetuto (con solo due eccezioni per impedimenti fisici), e inoltre più volte la Venerata Immagine venne condotta in città per chiedere grazie speciali o in particolari occasioni, quali la fine della seconda guerra mondiale (1945) o l'affidamento della città alla Vergine (nel 1988).

Al Colle si saliva per un sentiero sterrato, poco agevole soprattutto col maltempo. Tuttavia i Bolognesi erano soliti salire alla loro Madonna recitando il santo rosario. Così fra il 1638 e il 1640 furono edificate le cappelle per i diversi misteri, e fra il 1674 e il 1715 fu realizzato un eccezionale portico, come un susseguirsi di archi trionfali, che permisero alla Venerata Immagine e ai fedeli un cammino più agevole, su progetto di Gian Giacomo Monti.

Sul Colle, intanto, il primitivo edificio fu a più riprese ampliato, e si giunse infine all'attuale grande chiesa (opera di Carlo Francesco Dotti e dal figlio Gian Giacomo) oggi Santuario della Beata Vergine di San Luca e Basilica minore, inaugurato nel 1765 dal Card. Malvezzi, il 27 marzo.

La ritualità prevede la discesa, il percorrere le vie cittadine, il soggiorno nella Cattedrale San Pietro, la benedizione alla città il mercoledì alle 18, la risalita il giorno dell'Ascensione, quando l'Arcivescovo accompagna l'Immagine fino al suo Santuario.

Chiaramente quest'anno tutto si svolgerà in modo diverso, e ci saranno opportune indicazioni.

Intorno all'Immagine si sono strutturati gesti e compagnie: in particolare ricordiamo i Domenichini, in veste nera, che ricordano il pellegrino greco e portano l'Immagine; i Raccoglitori, che in frac raccolgono le offerte; i Sabatini che sono soliti salire al Santuario tutti i sabati; e il Comitato Femminile per le celebrazioni.

Le immagini della Beata Vergine di San Luca che si vedono per le vie della città ricordano non solo la devozione bolognese, ma anche diverse benedizioni ai Bolognesi nelle soste delle processioni che un tempo percorrevano tutte le vie cittadine.